

Le organizzazioni dei lavoratori. La Cgil: intervento grave, aberrante e iniquo che si somma alla manovra solo per fare cassa

Protesta dei sindacati: serviva gradualità

ROMA

«L'innalzamento brusco dell'età pensionabile delle lavoratrici del pubblico impiego deciso dal governo per accogliere la richiesta di equiparazione del trattamento formulata da Bruxelles è accolto con un coro di critiche dal sindacato. Che protesta all'unisono per il mancato confronto su un tema che, soltanto un anno fa, è stato oggetto di un'intesa con le parti sociali.

La Cgil parla di «misura grave, aberrante e iniqua che si somma a provvedimenti adottati con la manovra, che colpiscono pesantemente le lavoratrici attraverso le finestre mobili», e propone di tornare al «pensionamento di vecchiaia flessibile, da 61 fino ad anche 70 anni, consentendo di interrompere prima a chi non ce la fa più e a chi vuole continuare di andare in pensione dopo». Si poteva prendere una strada diversa, evidenzia il sindacato di Corso d'Italia, ma «il governo ha deciso misure gravi che hanno come unico criterio

quello di fare cassa». Per queste ragioni oltre che per «l'iniquità della manovra», la Cgil ha deciso di manifestare domani a Roma e di proclamare lo sciopero generale del 25 giugno. Convinto che «tra pochi mesi ci dovremo aspettare una nuova manovra sui conti pubblici» il leader Guglielmo Epifani replica a quanti accusano la Cgil di scioperare da sola: «scioperano in tutta Europa tranne due sindacati e li abbiamo noi qui in Italia».

Critiche anche dalla Cisl che ricorda come l'anno scorso il governo avesse concertato con le parti sociali un innalzamento graduale dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego proprio per rispondere alle richieste della Commissione europea: «Oggi lo stesso governo decide di alzare l'età a 65 anni dal 2012 in modo perentorio - sostiene il segretario confederale Maurizio Petriccioli - senza alcun confronto con il sindacato, creando una situazione ini-

qua e pesante nei confronti delle donne e del pubblico impiego». Questo «ulteriore onere caricato sulle donne e sul pubblico impiego» secondo Petriccioli deve «necessariamente trovare alleggerimenti su altre parti della manovra economica», con misure che «rimuovano gli ostacoli che attualmente si frappongono all'accesso delle donne al mondo del lavoro nonché verso il potenziamento effettivo dei servizi alla famiglia». Per Giovanni Faverin (Cisl-Fp) l'innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia già dal 1° gennaio 2012 «scardina il principio di gradualità giustamente previsto dalla normativa precedente».

La Uil, per voce del segretario confederale Domenico Proietti considera l'aumento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego «una forzatura che il governo avrebbe potuto evitare confrontandosi con il sindacato e continuando a confrontarsi con la Commissione euro-

pea», spiegando le «specificità del mercato del lavoro italiano e la validità della normativa vigente che permetteva di raggiungere lo stesso obiettivo con gradualità e flessibilità».

Nella conversione del decreto la Uil chiede che siano «contestualmente destinate le risorse risparmiate a favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro». Nella Uil, peraltro, i pubblici dipendenti sono già scesi sul piede di guerra proclamando uno sciopero del 9 luglio del personale dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti pubblici.

Un appello al Parlamento perché modifichi la manovra correttiva arriva anche dal segretario dell'Ugl, Giovanni Centrella, secondo il quale «l'innalzamento brutale dell'età pensionabile a 65 anni per le donne della Pa si aggiunge ad altre misure inique destinate a lavoratrici e lavoratori, del pubblico e del privato, sui quali si sta concentrando ingiustamente tutto il peso dell'emergenza economica».

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRITICHE E PROPOSTE

La Cisl: decisione perentoria senza confronto preventivo

La Uil: nella conversione destinare i risparmi a misure sull'occupazione femminile

